# Togliatti conclude il dibattito con un forte appello all'azione unitaria

**Risposta alla stampa, ai compagni cinesi, a Riccardo Lombardi - Come si superano le divergenze**

L'ultima seduta del X Congresso del PCI si è aperta ieri mattina alle 9,15. Un folltissimo pubblico gremiva le due vaste gallerie superiori; affollatissime erano anche le tribune riservate ai giornalisti e alle personalità invitate. Il presidente di turno, compagno Macaluso, ha dato subito la parola, per le conclusioni del dibattito sulla relazione introduttiva, al compagno Togliatti.

Togliatti esordisce osservando che una giornata di lavoro abbastanza intenso attende ancora il congresso, soprattutto perché si tratterà di votare, e saranno necessarie un'ora o due per gli scrutini, quindi pronuncerà delle conclusioni abbastanza brevi.

Per prima cosa — dice Togliatti — io credo che possiamo e dobbiamo dichiararci soddisfatti del modo come il congresso ha dibattuto i problemi presentati alla sua attenzione. Dobbiamo esprimere una soddisfazione, non formale, ma sostanziale e profonda. La mia opinione è che questo X Congresso prenderà un posto di eccezionale importanza nella storia del nostro partito, per il contenuto dei dibattiti e perché il suo orientamento e le decisioni ad esso conformi hanno chiaramente confermato alcune delle qualità essenziali del nostro partito, hanno confermato che il PCI è un partito il quale si colloca al centro dei problemi che si dibattono sull'arena internazionale, che nel nostro Paese affronta questi problemi con serietà e con calma, esprime orientamenti, e prende decisioni che corrispondono agli interessi della grande maggioranza della popolazione italiana e di tutti coloro che nel mondo vogliono il progresso, la libertà, la democrazia, la pace.

Abbiamo confermato di essere un partito internazionalista e di essere, allo stesso tempo, un partito nazionale il quale trae le proprie origini da profonde radici nel movimento operaio e democratico italiano ed ha la capacità di guidare questo movimento ad affrontare via via in modo nuovo, in modo adeguato alle situazioni, corrispondente ai grandi obiettivi per i quali noi combattiamo, le questioni che in ogni situazione si presentano alla classe operaia e ai lavoratori del nostro Paese.

## Il PCI e la libertà

Togliatti rivolge quindi un ringraziamento ai rappresentanti della stampa che sono stati presenti in gran numero al nostro congresso, sottolineando che essi, riservando nei loro giornali un così grande spazio, non soltanto alla cronaca, ma ai commenti dedicati ai nostri lavori, hanno ancora maggiormente sottolineato l'importanza internazionale e nazionale delle nostre assise. Il fatto che gli organi di stampa del nostro Paese, per una settimana abbiano concentrato la loro attenzione sulle nostre discussioni e decisioni, non è soltanto una prova della grande forza del nostro partito, ma anche di qualche altra cosa, è vero, e noi lo sottolineiamo non con malignità ma con soddisfazione: che della crisi dei nostri organi dell'opinione pubblica in questi giorni, di fronte alla realtà del nostro congresso, non si è più potuto parlare e non se ne è più parlato.

Tuttavia, vale forse la pena di sottolineare che l'attenzione data ai nostri lavori significa che si è sentito che qui noi abbiamo affrontato nodi di questioni i cui fili partono da tutto il mondo e da tutti i settori produttivi del nostro paese, donde l'importanza e l'attualità delle nostre decisioni, il loro valore internazionale e nazionale.

È vero — dice a questo punto Togliatti — che nei commenti che ci avete dedicato, colleghi giornalisti, non tutti i vostri giudizi possono di noi essere accolti. Alcuni giudizi erano probabilmente dettati da una certa disattenzione, dal fatto che non si sia prestata una attenzione sufficiente a ciò che noi dicevamo. E' strano che qualcuno abbia visto nei nostri dibattiti, nel rapporto che io ho presentato all'inizio, un elogio, per esempio, ai circoli dirigenti della Chiesa cattolica perché si sarebbero adeguati al socialismo. Non ci stanno mai sognati di dire o di pensare una cosa simile. Così, non ci siamo mai sognati di dire o di pensare che soltanto il Partito comunista possa rappresentare validamente la classe operaia e il movimento popolare, come è stato scritto da un altro dei grandi giornali che hanno commentato all'inizio i nostri lavori; tesi, questa, ripresa anche dai colleghi dell'*Avanti!*, i quali pertinentemente hanno voluto sottolineare che, secondo noi, nulla sarebbe buono senza la presenza taumaturgica del partito comunista.

Tutto questo non corrisponde alle nostre posizioni, non corrisponde alla linea politica che noi abbiamo elaborato e praticato e per cui combattiamo. Non corrisponde a quella ampia politica unitaria di raccolta di tutte le forze democratiche, socialiste, avanzate, che noi, in questo congresso, abbiamo ancora una volta confermato come l'asse di tutta l'attività del nostro partito.

Qualcuno ha voluto vedere nelle posizioni nostre, ancora una volta, una specie di travestimento democratico del lupo comunista. La Civiltà cattolica, un giornale reazionario di Roma, è arrivata a dire di aver dovuto notare che anche nei commenti dell'*Avanti!* talvolta traspare un gerghetto di questa natura. Qualcuno poi ha voluto senz'altro, fin dal primo giorno, aprire il fuoco contro di noi, facendo che noi, in sostanza, saremmo contro la libertà. E perché? L'argomentazione che veniva presentata per sostenere questo giudizio è la seguente: nei paesi dove la classe operaia e il popolo si trovano oggi al potere, noi non prevediamo la marcia indietro, noi non prevediamo che ritornino al potere le vecchie classi irrigenti, feudali, precapitalistiche o borghesi. E siccome noi non prevediamo, e assolutamente escludiamo, questa eventualità dalle prospettive della storia moderna, per questo noi negheremmo una parte della libertà, noi saremmo contro la libertà. E allora bisogna intendersi, sul concetto stesso di libertà. Dunque voi ritenete veramente che andare verso la libertà voglia dire andare, supponiamo, non dico verso lo zar di tutte le Russie, o verso Kerensky, ma verso un regime di Horty, un regime di Pilsudsky, una monarchia come quella di re Boris di Bulgaria, come quella che ha oppresso per lunghi anni il popolo rumeno, facendo gli interessi dei boiardi di quei paesi?

La libertà vorrebbe dire tornare indietro? No, questa non può essere la libertà. Libertà vuol dire progresso, avanzata verso nuove mete, distruzione dello sfruttamento e del privilegio. Libertà vuol dire andare avanti verso il socialismo *(applausi)*.

Anche il *Popolo* si è questa volta interessato delle cose nostre, per lo meno con un certo spirito oggettivo, cercando di evitare le più grossolane contraffazioni del nostro pensiero. Vorrei, però — dice Togliatti — far rilevare a coloro che redigono questo giornale, due affermazioni attestate nei loro commenti e che denotano, l'una una mancanza di gusto, e l'altra una certa imprudenza.

La mancanza di gusto consiste nell'affermare che una prova della non democraticità del nostro partito starebbe in ciò che è avvenuto il 14 luglio del '48, e dopo il 14 luglio. Questa è mancanza non di gusto politico, ma di gusto morale, di senso morale! E quanto all'imprudenza, essa consiste nel fatto di voler ancora una volta tacciare il nostro partito di non essere un partito nazionale, italiano; non soltanto perché esso è un partito internazionalista, ma perché esso sarebbe il portavoce della politica russa. Noi non siamo il portavoce di nessuno, noi difendiamo una politica di pace e di coesistenza pacifica, noi vogliamo evitare la guerra. Ebbene — dice Togliatti volgendosi ai giornalisti della D.C. — se voi ritenete che questa è la politica russa, voi commettete la grande imprudenza di attribuire alla grande maggioranza della popolazione italiana, alla grande maggioranza del genere umano, oggi, l'adesione alla politica russa, cioè alla politica che vuole salvare il mondo dal disastro atomico, dalla catastrofe di un nuovo conflitto mondiale!

## Internazionalismo proletario

Alcune opinioni espresse a proposito del nostro congresso — prosegue Togliatti — noi possiamo comprenderle anche come il segno di una certa stanchezza. Il mio rapporto, probabilmente, è stato troppo lungo e un dibattito, sempre, richiede un certo impegno per essere seguito in tutti i suoi sviluppi. L'attenzione non può essere sempre desta. Forse perciò è possibile trovare in un altro giornale di tendenza radicale l'affermazione che ai nostri militanti qui, in questo congresso, non sarebbe stata data la indicazione di quale deve essere il ruolo del nostro partito nella politica italiana dei prossimi anni. Questo noi non avremmo dato. Invano noi avremmo discusso delle principali questioni che oggi si presentano nel nostro Paese; della riforma industriale attraverso nazionalizzazioni; del tipo di programmazione; della riforma agraria. Invano avremmo discusso persino di leggi particolari che stanno davanti al Parlamento, leggi per l'urbanistica, proposte per fronteggiare la crisi della piccola e media azienda contadina. Tutto questo nel nostro congresso non sarebbe stato fatto. Io comprendo — dice Togliatti — che alle volte ci si può addormentare, ma io direi che ai rappresentanti di una corrente politica notevole, soprattutto di una corrente radicale, non dovrebbe essere lecito addormentarsi quando si dibattono questioni di questa importanza ed di questa natura.

Il nostro dibattito ha avuto un notevole rilievo internazionale e noi esprimiamo il nostro ringraziamento, ancora una volta, ai compagni rappresentanti dei partiti comunisti, socialisti e operai, per essere venuti qui tra noi, per averci fatto partecipi delle loro esperienze, per il saluto che hanno portato al nostro partito, per il riconoscimento che hanno dato, alle volte con espressioni che persino a noi sembravano esagerate, della nostra forza e delle nostre capacità politiche.

Vi è stata la nota, in parte stonata, del rappresentante del Partito comunista cinese, al quale — dice Togliatti — io intendo dedicare alcune considerazioni. E prima di tutto io voglio ripetere al compagno rappresentante del PCC che noi abbiamo, per il Partito comunista cinese, stima, considerazione e affetto per i suoi dirigenti. Noi sappiamo quanto è grande la parte che il PCC ha avuto nella lotta per distruggere il regime coloniale e per far avanzare in tutto il mondo la rivoluzione socialista. Noi ringraziamo il Comitato centrale del Partito comunista cinese del saluto scritto che ci ha inviato e che è pieno di cordialità. Però non respingiamo, e respingiamo con molta fermezza, le critiche che sono state fatte qui dal rappresentante del PCC e che investono problemi di ordine internazionale e anche problemi della nostra politica.

E prima di tutto, in modo del tutto amichevole — prosegue Togliatti — vorrei dire al compagno cinese che certi argomenti non bisogna portarli, perché, esagerando le proprie tesi, si distrugge la consistenza di tutto quello che si dice. Quando dici che in Jugoslavia sarebbe stato restaurato il capitalismo — e tutti sanno che questo non è vero — nessuno crede neanche a tutto il resto che tu dici, ciascuno pensa che tutto sia soltanto una esagerazione.

I temi affrontati dal compagno rappresentante del Partito comunista cinese, sono del resto temi che hanno dato luogo a dibattiti e a decisioni del movimento comunista internazionale. A queste decisioni si è fatto cenno in tutta la nostra discussione. Si tratta delle risoluzioni del '57 e della risoluzione della Conferenza del novembre del 1960. E' bene che tutti sappiano che queste risoluzioni contengono una linea generale di orientamento politico e non possono andare più in là di questo. Queste risoluzioni indicano alcuni punti-chiave della nostra strategia e politica nella attuale situazione mondiale, ma poi lasciano che i partiti sviluppino l'azione loro a seconda delle particolarità del loro paese, delle condizioni in cui lavorano e combattono, delle necessità dello sviluppo della lotta di classe e della lotta politica nel loro paese.

Il compagno cinese, del resto, in tutta una parte del suo intervento, giustamente ha sottolineato come il PCC nel periodo precedente la lotta per il potere si è andato avanti applicando una linea politica propria, la quale non corrispondeva affatto alla linea di strategia e di tattica che venne seguita, per esempio, dai bolscevichi nel corso della rivoluzione dal marzo all'ottobre, ma prevedeva diverse alleanze per giungere, in modo adeguato alle condizioni cinesi, a portare la classe operaia e le masse lavoratrici alla conquista del potere.

Quindi queste particolarità voi non le negate, e noi non le neghiamo. Esistono però alcuni punti fondamentali che nelle nostre risoluzioni sono stati ben precisati. Ora, fra que-

Il compagno Togliatti mentre pronuncia le conclusioni del dibattito congressuale

## Domani la Ibarruri presenta il suo libro

Dolores Ibarruri, la popolare «Pasionaria», parlerà domani, lunedì alle ore 18,30, sul suo libro «Memorie di una rivoluzionaria», recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti. La manifestazione si svolgerà al teatro della Federazione comunista romana (via dei Frentani, 4). L'oratrice sarà presentata dall'on. Giancarlo Pajetta. Proprio ieri, la compagna Ibarruri ha compiuto 66 anni. Alla valorosa combattente antifascista gli auguri di tutti i democratici italiani e dell'Unità.

# La risoluzione politica

*IL X CONGRESSO del Partito comunista italiano approva il progetto di Tesi elaborato dal Comitato centrale con gli emendamenti presentati dalle commissioni politica e di organizzazione, approva i Documenti sulla questione meridionale e sulla cooperazione e approva il rapporto del compagno Togliatti che indica la linea strategica per avanzare verso il socialismo nella democrazia e nella pace in un paese di capitalismo sviluppato qual è l'Italia.*

*Il X Congresso riconferma che cardine fondamentale della strategia del movimento comunista e operaio è la lotta per la pace e la pacifica coesistenza. Riuscire a conquistare e ad imporre un regime di coesistenza pacifica e di disarmo generale e controllato è un compito rivoluzionario. Impedire all'imperialismo di ripercorrere la via della guerra significa concretamente contribuire allo sviluppo del processo rivoluzionario mondiale su un terreno nuovo e più avanzato. La lotta per la pace è dunque alla base della lotta per la libertà e l'indipendenza dei popoli, per la difesa e sviluppo della democrazia, e per l'avanzata verso il socialismo.*

*Incerto è oggi il destino dell'umanità. La civiltà creata dall'ingegno e dalla fatica dell'uomo corre il più tremendo pericolo. La natura della guerra è radicalmente cambiata perché esistono armi spaventose di sterminio. Compito primo, urgente e irrinunciabile del movimento comunista ed operaio mondiale è salvare la pace. Oggi questo è possibile per l'esistenza di un grande sistema di Stati socialisti e per le vittorie del movimento di liberazione, che hanno dato vita ad un gruppo vasto e autorevole di paesi schierati su posizioni antimperialistiche e che si sono pronunciati per il superamento dei blocchi militari: oggi questo è possibile per lo sviluppo delle forze della pace in tutto il mondo e per il vigore combattivo del movimento operaio internazionale.*

*Nella recente crisi dei Caraibi l'imperialismo americano, per impedire al popolo cubano di portare avanti nella indipendenza la costruzione di una società socialista, non ha esitato a condurre il mondo sull'orlo di una guerra termonucleare. La saggezza e la forza responsabile dell'Unione sovietica, la fermezza e l'unità del popolo cubano, con l'appoggio di imponenti forze popolari in tutto il mondo, hanno salvato nello stesso tempo la pace e l'indipendenza di Cuba. Per questo i comunisti italiani sentono di dover esprimere, a nome dei lavoratori italiani, riconoscenza all'Unione sovietica e ai suoi governanti.*

*La crisi dei Caraibi ha confermato che è più che mai urgente uscire dall'equilibrio del terrore e andare avanti sulla via della distensione e del disarmo. La minaccia tremenda che l'imperialismo ha fatto gravare sul mondo non è scomparsa. Una rete di basi militari aggressive è diffusa in tutti i continenti. Ricchezze sconfinate sono profuse in una folle corsa agli armamenti e in esperimenti termonucleari che già oggi costano un prezzo altissimo alla specie umana. L'anelito dei popoli alla indipendenza, alla libertà e al socialismo è contrastato ovunque da minacce di interventi armati. Le stesse conquiste sociali e politiche raggiunte dai popoli con la vittoriosa conclusione della guerra antifascista e della rivoluzione coloniale, vengono messe in discussione. La umanità deve uscire da questo vicolo cieco. Per imporre una svolta radicale nei rapporti internazionali, la classe operaia dell'Italia e dei paesi capitalistici deve mobilitare tutte le sue energie. La pacifica coesistenza può e deve essere conquistata mediante una pressione costante per il disarmo, per la soluzione negoziata delle controversie internazionali, per l'affermazione del diritto dei popoli al libero sviluppo della loro vita economica sociale e politica al di fuori di pressioni e di interferenze esterne, la controrivoluzione, così come la rivoluzione, non si esporta. Per realizzare questa mobilitazione è necessaria l'unità del movimento operaio e comunista internazionale. Contrarla a questa esigenza è la campagna che viene condotta dai dirigenti il Partito albanese del lavoro, con frasi falsamente rivoluzionarie, contro la giusta politica di pace del Partito comunista dell'Unione sovietica e di tutto il movimento comunista internazionale. Il Congresso condanna questa campagna, ritiene errata e dannosa ogni forma di appoggio che ad essa venga data, respinge con fermezza le critiche che, nell'ambito di questa campagna, vengono rivolte alla giusta politica del nostro Partito.*

*Il X Congresso del PCI denuncia l'assenza di una iniziativa autonoma del governo italiano per una politica di disimpegno, per proteggere il nostro Paese dalla minaccia che su di esso fa gravare la presenza di basi di missili americani, per contrastare i piani bellicisti dei grandi monopoli e dei militaristi franco-tedeschi, per isolare e liquidare i regimi fascisti che insanguinano la penisola iberica.*

*I comunisti italiani, eredi delle gloriose tradizioni delle brigate internazionali antifasciste, considerano come un impegno d'onore dare il più grande contributo al movimento di solidarietà con l'eroico popolo di Spagna perché venga posta fine alle persecuzioni e sia promulgata un'amnistia per tutti i detenuti politici.*

*Il X Congresso saluta i lavoratori, i giovani, gli intellettuali che nei giorni della crisi cubana sono scesi nelle piazze per manifestare contro l'aggressione imperialista e per testimoniare la volontà di pace del nostro popolo. Il PCI saluta l'appello unitario degli intellettuali per la pace e per l'eliminazione delle basi missilistiche dal territorio del Paese e invita i militanti e i simpatizzanti a dare il loro contributo affinché questa iniziativa si sviluppi in mezzo alle masse popolari fino ad assumere il carattere di un grande plebiscito nazionale. Il PCI auspica che tutte le forze di ispirazione socialista e i cattolici italiani diano il loro contributo per il successo di questa iniziativa di pace.*

*IL X CONGRESSO rileva che la situazione politica italiana è caratterizzata da una grave involuzione dell'orientamento e dell'azione del governo di centro-sinistra. I limiti che noi avevamo già individuato nel programma di governo si sono rivelati sempre più gravi di fronte all'evoluzione della coscienza delle masse e all'impetuoso sviluppo delle lotte rivendicative e della spinta popolare per il rinnovamento e per una svolta a sinistra. Il governo — fatto ancor più grave — si rivela incapace di portare a compimento lo stesso suo programma, e ciò perché prevale sempre più il tentativo di fare del centro-sinistra un nuovo strumento di consolidamento del potere democristiano e di divisione del movimento operaio. La DC è arrivata a pretendere che il PSI accetti l'atlantismo e persino la sostanza poliziesca della politica interna tradizionale. Di fronte a questa situazione, è grave che i gruppi dirigenti del PSI, esitino a respingere il ricatto democristiano e si muovano lungo la prospettiva di un rovesciamento generale delle proprie alleanze, e non avvertano che un indebolimento dell'unità operaia e popolare mette in forse, non solo le prospettive di una avanzata democratica, ma rende difficile la realizzazione degli stessi impegni programmatici del centro-sinistra, in particolare la creazione dell'Ente regione come centro di sviluppo economico e democratico, il contenuto rinnovatore dei provvedimenti per l'agricoltura, la istituzione della scuola dell'obbligo fondata su un nuovo democratico indirizzo culturale. Il X Congresso sottolinea l'esigenza che il PSI e tutte le altre forze democratiche presenti nella maggioranza del centro-sinistra impegnino le loro energie perché almeno queste richieste vengano tradotte in atto prima della fine della legislatura in corso.*

*IL PROBLEMA DI FONDO che oggi si pone è però quello di realizzare una effettiva svolta a sinistra, sconfiggendo l'orientamento dell'attuale gruppo dirigente di che non riesce a liberarsi dalla egemonia delle forze monopolistiche e che tende anzi a consolidarne il sistema attraverso la correzione dei difetti marginali e attraverso il tentativo di rompere l'unità operaia. Accettare tale politica significherebbe infatti far retrocedere le forze più avanzate dello stesso movimento cattolico e consolidare il predominio delle correnti democristiane che puntano al puro e semplice consolidamento, nelle nuove condizioni, del blocco di potere dominato dai grandi monopoli.*

*Errore dell'attuale direzione del PSI nel proporre un rovesciamento delle alleanze anche al livello del potere locale è di non vedere che le possibilità di sviluppo di una politica antimonopolistica sono fondate innanzitutto sull'unità delle forze operaie e popolari. La via per costruire una nuova unità e per superare le divergenze apertesi nella sinistra non passa attraverso gli appelli o le invettive, ma attraverso la concreta individuazione degli obiettivi di rinnovamento della società e la lotta per conseguirli. Il movimento popolare ha qui grandi esperienze positive. Le lotte sociali di massa nelle città, come gli scioperi e le manifestazioni dei metallurgici e degli edili, il movimento unitario dei lavoratori delle campagne, i successi conseguiti nella azione per la libertà della cultura e dell'arte e per il rinnovamento della scuola, sono la prova evidente che una nuova unità si può costruire sulla base di un'ampia politica di alleanze antimonopolistiche tra le masse e ai vertici dei partiti e delle organizzazioni democratiche, tra la classe operaia e i ceti medi della città e della campagna e deve essere tale da configurare un nuovo schieramento di forze capaci di dirigere il Paese.*

*Alle masse popolari che nel corso di quest'anno sono state protagoniste di lotte sociali tra le più grandi del dopoguerra, alle forze socialiste e democratiche cui il governo di centro-sinistra ha dato una speranza di rinnovamento, i comunisti italiani presentano una piattaforma di azione per la svolta a sinistra che si realizzi nella conquista dei seguenti obiettivi:*

**1** — *Una politica estera volta a instaurare un sistema di pacifica coesistenza. A tale fine i comunisti chiedono:*

*a) il rifiuto di ogni automaticità degli impegni militari dell'Italia nel quadro della NATO, come primo passo verso il disimpegno dall'alleanza atlantica e la neutralità;*

*b) la messa al bando delle armi atomiche e innanzitutto la creazione di una zona disatomizzata nel cuore dell'Europa e nell'area del Mediterraneo;*

*c) l'accettazione delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale, attraverso la soluzione delle questioni di Berlino Ovest e il riconoscimento della RDT;*

*d) la restituzione alla Cina del suo posto nelle Nazioni Unite e di tutto il suo territorio nazionale;*

*e) la stipulazione di un trattato di non aggressione tra i paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia;*

*f) l'opposizione più ferma all'ingresso della Spagna franchista nel MEC.*

**2** — *Una svolta radicale nei rapporti tra Stato e cittadini che assicuri il libero esercizio dei diritti sanciti dalla Costituzione, il disarmo della polizia, la neutralità delle forze dell'ordine nei conflitti sociali e politici, la piena libertà della cultura da ogni forma di censura e di discriminazione.*

**3** — *Una articolazione democratica dello Stato cominciando con l'attuazione della Regione entro l'attuale legislatura e delle autonomie locali come centri di potere e di sviluppo economico e democratico.*

**4** — *Una politica che favorendo l'autonomia e l'unità sindacale garantisca le libertà dei lavoratori, lo sviluppo del loro potere contrattuale a tutti i livelli e l'aumento dei salari e degli stipendi.*

**5** — *Una programmazione democratica diretta a contrastare l'espansione monopolistica e a imporre un nuovo tipo di sviluppo che, assegnando un ruolo antimonopolistico al capitalismo di Stato, realizzi:*

*a) l'aumento del reddito e del potere d'acquisto delle masse lavoratrici;*

*b) il pieno impiego delle forze di lavoro e l'arresto dell'emigrazione;*

*c) una politica di riforma agraria che dia la terra a chi la lavora, provvedendo innanzitutto a liquidare la mezzadria, il latifondo contadino e i contratti agrari abnormi e istituendo enti regionali di sviluppo per sottrarre le masse dei lavoratori della terra sia al peso della rendita sia allo sfruttamento monopolistico, e per farne le protagoniste dello sviluppo dell'agricoltura;*

*d) la soluzione della questione meridionale attraverso questa politica di riforma agraria dalla quale può scaturire un piano organico di industrializzazione collegato a radicali trasformazioni delle strutture agrarie e industriali;*

*e) il soddisfacimento dei bisogni sociali fondamentali attraverso un vasto rinnovamento delle strutture civili che avvii a soluzione i problemi della casa (istituendo la proprietà pubblica del suolo urbano), dei trasporti collettivi, dell'assistenza medico ospedaliera e sviluppi i servizi sociali necessari a liberare la donna dal duplice sfruttamento nella produzione e nella casa;*

*f) una riforma democratica della scuola che attraverso nuovi ordinamenti e principi educativi ne faccia strumento di rinnovamento e di progresso della società nazionale;*

*g) la fine delle restrizioni e delle vessazioni censorie sui programmi della radio-televisione che ne faccia un servizio pubblico gestito nell'interesse dei contribuenti.*

*PRESUPPOSTO FONDAMENTALE di una programmazione economica mirante a realizzare questi obiettivi è l'intervento diretto e partecipe delle masse a tutti i livelli, e innanzitutto lo sviluppo della lotta per i miglioramenti salariali e per l'aumento del potere contrattuale dei lavoratori che rappresenta non un ostacolo ma uno stimolo allo sviluppo economico.*

*Questa piattaforma è la base di una vasta lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici per isolare i gruppi monopolistici, rompere il blocco di potere costituito attorno ad essi, creare le condizioni di una nuova unità di classe e politica e di un nuovo blocco di potere.*

*Strumento decisivo per il successo di questa politica è un partito comunista più numeroso, più forte, più combattivo, più legato con le masse. Nuove generazioni di giovani e di ragazze, nel corso dell'impetuoso sviluppo delle lotte sociali e politiche di questi ultimi anni vanno maturando la loro coscienza classista. Accorrano queste forze sotto la bandiera del Partito comunista italiano. Si rafforzino le nostre organizzazioni sviluppando e articolando le strutture e l'esercizio della democrazia di partito con l'eliminazione di ogni residuo di autoritarismo e di burocratismo. Arrivi a tutti i militanti, a tutti i lavoratori la voce della nostra stampa.*

*Grandi battaglie ci attendono. L'avanguardia leninista della classe operaia, dei lavoratori e degli intellettuali italiani, sappia dimostrare nel fuoco della lotta e nella competizione elettorale della primavera prossima la sua funzione decisiva e insostituibile per la difesa della pace, per il consolidamento della democrazia, per la avanzata verso il socialismo.*